



# FORLÌ



EMERGENZA NON SOLO PER IL COVID

## Pronto soccorso, resta l'allarme «Troppi gli accessi non urgenti»

Il direttore Fabbri: «Le attese si allungano, le aspettative di risposta rischiano di non essere soddisfatte»

**FORLÌ**  
**ENRICO PASINI**

A un mese dal grido d'allarme lanciato dalla Società italiana medicina d'emergenza-urgenza, che a metà novembre manifestò in piazza Santi Apostoli a Roma chiedendo alle istituzioni provvedimenti straordinari per sopperire alla pesante carenza di personale che in questi mesi affligge il Pronto soccorso da Nord a Sud, la situazione non è affatto migliorata. Né a livello nazionale, dove si è segnalato il caso eclatante dei 7 medici della struttura di Nuoro dimessisi per protesta, né al Pronto soccorso di Forlì, chiamato a gestire una media di 120-130 accessi giornalieri in una situazione che il direttore dell'Unità operativa Medicina d'urgenza e 118, Andrea Fabbri, definisce di «sistema che gira a rilento come una ruota che rischia da un momento all'altro di incepparsi».

**Le criticità**

Sì, perché non è tanto una questione di numeri, «sui quali in-

fluiscono una decina di casi giornalieri legati al Covid che, temo potranno aumentare nelle prossime settimane», ma di criticità complessiva degli ospedali, all'interno dei quali il Pronto soccorso non sono certo un'isola, ma interagiscono costantemente con altri reparti, anch'essi in sofferenza e in crisi di personale. Quello dell'unità di prima assistenza di Vecchiazano, dovrebbe contare su 34 professionisti compresi 6 medici dell'emergenza territoriale e invece «siamo praticamente in 20 a turnarci con il supporto degli specializzandi e di guardie mediche e liberi professionisti che coprono parte delle assenze, ma non sono certo specialisti della medicina d'urgenza». Questo fa sì, come ammette Fabbri, «che ognuno faccia 6-7 notti al mese, turni gravosissimi in un ambito come il nostro e il Natale si annuncia davvero duro, più di quanto normalmente già non lo sia: il rischio è di trovarci, tra assenze e malattie, a non gestire più l'impatto». E se qualcuno volesse godersi il proprio periodo di ferie a-



Le condizioni di lavoro restano difficili per gli operatori del Pronto soccorso FOTOFABIO BLACO

desso, dovrà probabilmente rinunciare. «L'unico piano di gestione dei festivi che posso proporre, è tagliare le ferie ai miei collaboratori» ammette il direttore.

**Clima caldo**

Questa situazione non è certo figlia degli ultimi mesi, ma ora il sistema rischia di implodere. «L'aumento dei contagi sta ulteriormente surriscaldando il clima, ma non sono i positivi o le urgenze a metterci in crisi, bensì i

tantissimi accessi non urgenti che riscontriamo - afferma Fabbri -. Prima dell'arrivo del Covid si poteva sospiare per le ore di attesa, ma con la certezza di avere poi una risposta, ora le attese si allungano e le aspettative di risposta rischiano di non essere soddisfatte. Tutti i servizi ospedalieri sono in affanno, noi a maggiore ragione. Le persone dovrebbero capire che problemi non urgenti possono essere trattati non in Pronto soccorso, ma anche la medicina territoriale di-

ce di non riuscire a gestirli e allora il sistema non regge più».

**Comprensione**

Le persone potrebbero, per Fabbri, aiutare anche in altri modi. «Noi resistiamo, ma non possiamo farlo all'infinito. Un aiuto ce lo darebbe la comprensione, un po' di riconoscenza dai cittadini. Non dico ricevere i pasticcini come nel lockdown, ma capire che stiamo provando a fare miracoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Covid, morti due forlivesi Controlli: 22 sanzioni in un giorno

Irregolarità per green pass e mascherine, nei guai anche 4 titolari di attività o esercizi

**FORLÌ**

Due morti forlivesi di 82 e 95 anni è il tragico bilancio riportato dal bollettino della Prefettura sul fronte Covid. Le due vittime si aggiungono a una donna di 85 anni di Cesena. Sul fronte dei contagi numeri leggermente in calo rispetto a quelli dell'ultima settimana, con 65 nuove positività, di cui 57 presentano sintomi. Sul territorio sono così suddivisi: 3 a Bertinoro, 1 a Castrocaro, 1 a Civitella, 2 a Dovadola, 38 a Forlì, 6 a Forlimpopoli, 5 a Meldola, 3 a Modigliana, 1 a Portico, 2 a Predappio, 1 a Rocca San Casciano, il resto sono fuori ambito. Intanto i controlli anti Covid coordinati dalla Prefettura hanno portato a verificare il



green pass a 417 persone, 9 delle quali sanzionate. Stesso numero di sanzioni per il mancato uso

delle mascherine. Le attività o esercizi controllati sono stati 55, 4 i titolari sanzionati.

## Casa di riposo "Zangheri" Gli ospiti positivi sono 21 Otto dipendenti sospesi

Sono sanitari della struttura non vaccinati e quindi ritenuti non idonei all'attività

**FORLÌ**

La situazione alla casa di riposo "Zangheri", dopo i casi registrati alla fine della scorsa settimana, resta monitorata con aggiornamenti quotidiani da parte della direzione della struttura. Fino a ieri erano 20 i positivi sistemati nel reparto Covid allestito, la maggioranza senza sintomi.

Per quanto riguarda il personale, sono 8 i dipendenti della "Zangheri" sospesi perché non idonei al servizio, il che vuol dire non essere vaccinati. Altre persone o sono in malattia o a casa per altre cause. Su questo fronte c'è da registrare una petizione con 17 firme di sanitari che chie-



La casa di riposo "Zangheri"

dono di essere riammessi al lavoro mediante tamponi salivari rapidi giornalieri, condizione comune impossibile con le norme attualmente in vigore. Gli infermieri rimangono la figura professionale più ricercata, non solo nella Zangheri, ma in ogni struttura e anche nell'Ausl. Una carenza di personale che non incide sul servizio anche grazie, come sottolineano i vertici della struttura, «agli sforzi e alla coscienza del personale vaccinato e in servizio».